

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblicità Italiana**.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6. Pubblicità a
abbonamento pag. di testo L. 0.40,
4^a L. 0.30; cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali pag. di testo
L. 1.50, 4^a L. 0.75; cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

CONFESSIONI E BATTAGLIE

La crisi d'un mondo

L'ORA CHE PASSA

« Sentiamo il bisogno di confessar-
ci davanti agli amici, che ci seguono. E
per questo tutti a leggere
in fondo, lentamente, pacatamente
le nostre povere note.
La sentite tutta che l'ora, che passa,
è una gravità eccezionale? Non tut-
ta. Due rivoltellate, nella notte, hanno
addato due giovani esistenze; gli stu-
di di figliuoli etè della borghesia
disertano la scuola dove troppo po-
tente si impara; la figlia del contadino
vergogna a fare la contadina; la
operaia assalta i municipi ed e-
denaro, che poi un Comitato
cattolico di beneficenza intasca dopo
un giro di valzer; e ridono intanto nei
uffici caldi i signori della burocra-
zia vengono da Roma gli echi dei pu-
di Monte Citorio e da Parigi, da
di da Belgrado il ruffianismo di-
substante come ieri subsan-
Caporetto. Pennellate di rosso si
all'orizzonte dalla mano fer-
di qualcuno che non è persona, non è
nazione, ma è tutto questo insieme.

La guerra ci ha scagliati in un'an-
nuova ed i nostri polmoni an-
Avete voi, come me, l'impre-
di essere irresistibilmente spin-
verso l'ignoto, come in un vortice,
in una bufera? Le anime nostre
si attaccano al passato, al vecchio
mondo di prima della guerra, perchè
il mondo ci ha veduti nascere ed in
il mondo si sprofonda alcuna no-
radice spirituale. Quella radice bi-
ce ricredita. O io sono un povero
o dico il vero quando affermo
che quel mondo non lo ritorneremo
C'è in tutti — vecchi e giovani —
un fermento nuovo. La trasformazione
tale e sarebbe da secoli preten-
di evitarla. Essa deve venire e

vecchi istituti non hanno più forza
in quanto sono suscettibili d'u-
evoluzione. Ma come oggi i partiti
hanno avuto importanza. La lotta è
perchè indica vigore d'idee ed
di lotta. Oggi essi si accan-
perchè a traverso le loro bat-
la società troverà il suo sicuro
d'equilibrio per un nuovo pe-
storico. La nostra ora è ora di
preparazione come quella
d'affermazione cristiana nel mondo
neo-romano, come l'altra che prece-
dette il feudalismo, come quella tenuta
dall'umanesimo letterario e
pensiero tomistico che s'affermò
nelle libertà comunali, come in
l'accapigliarsi dei partiti citta-
preparare il trionfo della signoria
filare diritto alla sintesi in-
dualistica dello stato, come l'ultima
si illuminò dei bivacchi intorno al-
Bastiglia.

Nulla di nuovo nell'ossatura intima
della storia. Valori morali — ed è va-
la negazione socialista — e valori
materiali sono in gioco. Oggi come ieri,
progresso umano domanda questo. E
storia non si smentisce.

PREPARAZIONE

« Avete voi preparati? Siamo noi pre-
parati? Quando si confessi davanti alla sto-
ria alla propria coscienza. Badate
l'accasamento e l'assenteismo
no dannosi e sarebbero domani un
avere davanti a Dio, in cui noi cre-
vamo, una diserzione, nei riguardi del
dell'umanità che ha superato le pro-
di tutte le contingenze storiche.
Bisogna prepararsi. Più che con i li-
ci con l'osservazione della realtà e
l'opera. La società di domani sarà
come noi la sapremo modellare.
Punti di voi studiano i poderosi pro-
nanti aggravi? E' vana — senza questo
no — la nostra fatica di organiza-
zione. Quanti di voi prendono passio-
al dibattito parlamentari? Nota-
che non ostante tutto il parlamento
il polso della nazione, è l'osservatorio
la psicologia popolare. Quanti di
si preoccupano dell'allarmante pro-
blema morale? Badate che esso non si
solva anche proibendo i balli, anche
candendo teatri e cinematografi, anche
condando dal pulpito e dalle colonne
proprie coscienza, trasformare noi stes-
perchè tutti siamo attirati nel vor-
te del declino e nessuno può le-
arsi su a scagliare la prima pietra, se
non ha fatto penitenza.
La società d'oggi è ignorante, men-
te crede di essere istruita. Ha bisogno
essere trattata come un bambino. Ha

bisogno che le siano dette le verità più
umili, più elementari, più banali. La
corsa al piacere è un fenomeno fatale
dopo un periodo di dolore. La società
è rimasta per cinque anni sotto un in-
cubo; oggi tenta dimenticare e vuol
godere, pazzamente. L'opera di quanti
capiscono e di quanti hanno cuore non
può proporsi altro che affrettare la fine
del fenomeno. In tutti i modi, con
qualsiasi mezzo; ma con tenace, intelli-
gente prudenza.
« Dobbiamo diventare degli aristocra-
ti. Non sorridete. L'aristocrazia è
superiorità dello spirito organizzativo
nel comando. E' la più bella definizio-
ne che io abbia letto. E' di Alfredo O-
riani. Il popolo si inchina sempre da-
vanti ad una simile aristocrazia, tant'è
vero che ogni conquista democratica
culmina nella tirannide, intesa questa
parola nel suo significato greco. Mai
come oggi il popolo fu sovrano, perchè
da un secolo la sua sventura è consa-
crata dalla legge; e pure mai come og-
gi esso ha seguito un uomo che gli par-
li su una piazza, mai come oggi esso si
è fatto sgabello di demagoghi. Bisogna
istruire il popolo a distinguere la fal-
sa dalla vera aristocrazia.

IL DOMANI

La battaglia è tutta qui.
Il popolo russo si è creato un tiran-
no ed è Lenin. Bela Kun è caduto fran-
tornato dalle stesse mani, che gli ave-
vano fabbricato il piedestallo per sal-
re. Cadrà anche Lenin.
La loro non è aristocrazia dello spi-
rito, perchè viene dalla Germania. E
la Germania non ha l'anima aristocra-
tica. Neppure il grido di ribellione di
Martin Lutero fu aristocratico. Esso ve-
niva dalla materia e vi si perdeva. Le-
nin e Bela Kun sono dei materialisti co-
me Carlo Marx. Il popolo è il più fine
aristocratico perchè ha bisogno di nu-
trimento spirituale.

Codesto nutrimento noi dobbiamo
spargere a piene mani.
Domani i sindacati e le organiza-
zioni di classe rinoveranno più in-
grande il sistema rappresentativo dei
nostri liberi comuni del medio evo. Il
parlamento è destinato a scomparire
nella sua forma attuale. Avremo una
diminuzione di libertà personale, po-
chè la libertà non contenuta è indizio
di prossimo decadimento di istituti
statali ed il popolo se ne stacca ed un
bel giorno la spezza come un giocatto-
lo. Gli è che esso ha sete di aristocra-
zia e noi mentre urla e vuole l'uguaglianza
va alla ricerca d'un pugno di
ferro che lo guidi e lo sorregga. Nes-
suno Governo è stato più autoritario dei
Governi democratici. Nessun Governo
oggi è più autoritario di quello di Le-
nin.

Si tratta di decidere se la trasforma-
zione debba avvenire con la violenza o
no, ad opera di demagoghi — che sono
i falsi aristocratici — o no.

Le mie cartelle si riempiono ed io
non voglio annoiare i lettori. Non con-
cludo perchè la conclusione la deve ti-
rare ciascuno di voi. La crisi del mondo
moderno è crisi di tutti noi, di ciascu-
no di noi. La dobbiamo superare illu-
minati dall'idea cristiana, la sola che
abbia superate tutte le crisi senza mai
trasformarsi. Abbiamo la luce. Ognuno
levi la sua lampada sul mondo, perchè
il mondo veda.

TIZIANO TESSITORI.

SONO AUTENTICI?

L'« Idea Nazionale » ha da Berna la
copia, che garantisce autentica, di due
documenti impressionanti ed amara-
mente istruttivi per chi ha voluto e
vuole tener chiusi gli occhi ad ogni co-
sto.

Il primo — datato dal 20 settembre
— è il progetto d'una alleanza franco-
jugoslava ai danni dell'Italia (deno-
minata « una Potenza Mediterranea »).

Eccole la parte dispositiva:

« Art. 1. — Il Governo rappre-
sentante il Regno Serbo, Croato, Slo-
veno, di concerto col Governo della Re-
pubblica Francese, si obbliga a stipu-
lare un accordo militare speciale come
base di mutua garanzia delle parti con-
traenti.

Art. 2. — In forza di questo ac-
cordo, in caso di conflitto fra le due
nazioni ed una potenza mediterranea, il
Regno Serbo, Croato, Sloveni mobi-
lizzerà il suo esercito secondo un pia-
no stabilito in precedenza dai grandi
Stati Maggiori dei due paesi.

Art. 3. — Il Governo del Regno
del Serbo, Croato, Sloveni in caso di
un conflitto come considerato all'art. 2
mobilizzerà la sua flotta, e la sua mari-
na mercantile sarà requisita.

Art. 4. — Alla dichiarazione delle
ostilità tra la Francia e una potenza
mediterranea, un certo numero di di-
visioni jugoslave, secondo i quadri e i
piani stabiliti in precedenza, si radu-
neranno alla frontiera nemica pronte
ad agire.

Art. 5. — Il Governo del Regno
del Serbo, Croato, Sloveni in caso di
conflitto armato metterà a disposizione
del Gran Quartier Generale francese
la rete delle strade ferrate del Regno
che collega i porti del Mar Jonio con la
costa della Dalmazia.

Art. 6. — Il Governo della nazione
francese si impegna a lasciar mani
libere al Governo jugoslavo per quan-
to riguarda il futuro assetto della base
navale di Cattaro. Le sue difese non
saranno smantellate nelle loro opere es-
senziali, affinché si possa a bisogno ri-
metterle in efficienza senza ritardo.

Art. 7. — Il Governo della repub-
blica francese si impegna ad aiutare
la costruzione e la costituzione della
flotta di guerra e della marina mercan-
tile del Regno del Serbo, Croato, Slo-
veni.

Art. 8. — La Francia garantirà
la integrità del territorio acquistato
alla Jugoslavia per effetto del tratta-
to di Saint Germain, senza tuttavia im-
pegnarsi a portare un aiuto militare
in caso di conflitto balcanico.

Art. 9. — La stipulazione di que-
sto accordo militare seguirà la firma de-
gli accordi commerciali speciali e delle
convenzioni doganali.

Art. 10. — Gli accordi militari che
faranno parte del testo della Conven-
zione segreta, avranno l'effetto di

rito, perchè viene dalla Germania. E
la Germania non ha l'anima aristocra-
tica. Neppure il grido di ribellione di
Martin Lutero fu aristocratico. Esso ve-
niva dalla materia e vi si perdeva. Le-
nin e Bela Kun sono dei materialisti co-
me Carlo Marx. Il popolo è il più fine
aristocratico perchè ha bisogno di nu-
trimento spirituale.

Codesto nutrimento noi dobbiamo
spargere a piene mani.

Domani i sindacati e le organiza-
zioni di classe rinoveranno più in-
grande il sistema rappresentativo dei
nostri liberi comuni del medio evo. Il
parlamento è destinato a scomparire
nella sua forma attuale. Avremo una
diminuzione di libertà personale, po-
chè la libertà non contenuta è indizio
di prossimo decadimento di istituti
statali ed il popolo se ne stacca ed un
bel giorno la spezza come un giocatto-
lo. Gli è che esso ha sete di aristocra-
zia e noi mentre urla e vuole l'uguaglianza
va alla ricerca d'un pugno di
ferro che lo guidi e lo sorregga. Nes-
suno Governo è stato più autoritario dei
Governi democratici. Nessun Governo
oggi è più autoritario di quello di Le-
nin.

Si tratta di decidere se la trasforma-
zione debba avvenire con la violenza o
no, ad opera di demagoghi — che sono
i falsi aristocratici — o no.

Le mie cartelle si riempiono ed io
non voglio annoiare i lettori. Non con-
cludo perchè la conclusione la deve ti-
rare ciascuno di voi. La crisi del mondo
moderno è crisi di tutti noi, di ciascu-
no di noi. La dobbiamo superare illu-
minati dall'idea cristiana, la sola che
abbia superate tutte le crisi senza mai
trasformarsi. Abbiamo la luce. Ognuno
levi la sua lampada sul mondo, perchè
il mondo veda.

TIZIANO TESSITORI.

to allora di un audace tentativo jugo-
slavo, nell'ipotesi che sarebbe stato be-
ne accolto da Clemenceau. Il tentativo
però, a quanto sembra, non riuscì e la
proposta jugoslava rilevata in princi-
pio con meditate osservazioni fu fatta
cadere. Queste sono le nostre informa-
zioni e non crediamo che il signor Cle-
menceau, prima delle sue dimissioni,
abbia avuto la tentazione di riprendere
la questione al punto in cui alcuni me-
si addietro l'aveva lasciata ».

Lenin scioglie i Soviets

ZURIGO, 12. — Lenin scioglierebbe
i soviets. Il « Vorwärts » così comen-
ta: « La notizia è verosimile. Dopo aver
abbandonato le otto ore di lavoro
e il controllo degli operai nelle fabbri-
che, dopo la militarizzazione di tutti,
è ben possibile che il Governo voglia
vedere abbattuto anche quest'ultimo
bastione della dittatura proletaria. Se
la notizia è vera anche i più accesi fau-
tori del principio dei consigli operai do-
vranno riconoscere che la dittatura di
Mosca sul popolo russo ha molti lati di
somiglianza con quella che esercitava
il defunto sistema zarista ».

Il primo plebiscito favorevole alla Germania

PARIGI, 12. — I risultati del plebi-
scito nella prima zona dello Sleswig so-
no i seguenti: per la unione alla Da-
nimarca voti 73733; per la unione alla
Germania voti 24793.

PARIGI, 12. — In seguito ad alcuni
incidenti avvenuti nell'Alta Slesia le
autorità amministrative hanno pubbli-
cato un'ordinanza con la quale sono
vietate tutte le riunioni pubbliche e
viene fatto obbligo d'ottenere l'appro-
vazione delle autorità plebiscitarie per
la pubblicazione di manifesti di carat-
tere politico. Le persone colpevoli
contro i rappresentanti degli alleati sa-
ranno giudicate da un tribunale com-
posto dai rappresentanti delle Potenze
alleate.

Gli assassini dei due chauffeurs assicurati alla giustizia?

L'emozione enorme prodotta dal du-
plice delitto di Povoletto sta per esse-
re aumentata dall'annuncio della rapi-
da scoperta e dell'assicurazione alla
giustizia degli assassini. Se gli autori
del delitto sono quelli che l'autorità ri-
tiene (fino all'ora in cui serviamo non
ci fu data l'autorizzazione di pubblica-
re) il delitto assume una tinta più fos-
ca e raccapricciante.

Vari arresti sono stati già operati ed
altri mandati di cattura sono in via di
esecuzione, anzi forse già eseguiti, men-
tre serviamo.

L'ARRESTO DEI COMPAGNI.

Fin dall'altra sera fu trattenuto in
caserma il terzo chauffeur della Provin-
cia, Rossi Biagio. Ieri fu passato alle
carceri mandamentali.

Consigliarono il provvedimento tre
circostanze: le contraddizioni in cui
cade nel suo interrogatorio, l'ora
della partenza della seconda automobi-
le da lui data e che è contraddetta da
una testimonianza; infine l'insieme delle
sue reazioni complicate con la indisposi-
zione, per cui in luogo suo sulla sua ma-
china parti Garduzo per ispirito di ca-
meratismo (la sua automobile era in ri-
parazione).

Fu egli infatti che ricevette il mes-
saggio falso del povero Cabbia, fu egli
a parlare con coloro che questo mes-
saggio della « panna » recarono. Qual-
che cosa egli deve sapere. Ed egli non
ha detto, o ha detto troppo poco.

E' caduto anzi in qualche contraddi-
zione. In una prima versione egli so-
steneva di non essersi mosso dal letto;
presato dagli interrogatori ammise
poi di aver ricevuto egli il messaggio
e di aver aiutato il chauffeur a prepa-
rare la macchina.

Infine mentre il Rossi afferma che
la partenza del Garduzo ebbe luogo verso
le ore 21, certa, Giustina Opradole, do-
mestica presso l'ing. Giuseppe Rossi,
che abita nel casertino dirimpetto al
garage della Deputazione, vide verso
le 22, tre individui spingere fuori dal
garage un'automobile a lumi spenti.
Vide poi partire la macchina verso il
Seminario col Garduzo al volante ed
uno a fianco, mentre il terzo si allonta-
nava per Piazza Patriarcato.

Proseguendo le indagini l'Autorità
di P. Sicurezza interrogava iernattina
e tratteneva l'automobilista Ferrari
addetto alla Prefettura ed il meccanico

Le tappe dei grandi viaggi aerei

SALONICCO, 12. — I due apparec-
chi Caproni partecipanti al raid Roma-
Tokio sono ripartiti da Salonicco per
la tappa successiva il giorno 10 corr.

ANCONA, 11. — I due idrovolanti
diretti da Sesto Calende a Brindisi,
giunti il giorno 9 ad Ancona, hanno
proseguito il viaggio per Brindisi co-
prendo la distanza di Km. 600 in due
ore e quaranta minuti, alla rilevante
velocità di circa 250 Km. all'ora.

Ferrovieri ex prigionieri e profughi ricevuti dal Governo

ROMA, 12. — S. E. Nava Ministro
delle Terre Liberate, ricevette una
Commissione di ferrovieri profughi ed
ex-prigionieri dall'on. avv. Fantoni. Il
Ministro dopo sentito con molta bene-
volenza i « desiderati » dei ferrovieri
profughi ed ex-prigionieri prometteva
tutto il massimo interessamento pre-
sso i Ministri competenti.

Nel pomeriggio la stessa Commis-
sione a cui si aggiungeva F. Cunio della
Associazione Sindacale Ferrovieri, ve-
niva ricevuta da S. E. Sanjust, Sottose-
gretario di Stato al Ministero Traspor-
ti.

Il signor Budini e l'on. Fantoni es-
posero a S. E. Sanjust le benemerenze
acquisite dai ferrovieri profughi ed
ex-prigionieri durante le infante gior-
nate di Caporetto, ora i ferrovieri de-
tero prova di eroismo rimanendo fermi
sul posto del dovere quando ovunque
regnava la dissoluzione.

S. E. Sanjust si mostrò assai propen-
so di definire in una maniera assai fa-
vorevole le richieste dei ferrovieri pro-
fughi ed ex-prigionieri di guerra.

Le richieste vennero illustrate dal si-
gnor Felice Budini e sono le seguenti:
« Indennità di trasferta in base alla
nuova tabella; Abbuono totale dell'an-

cipo avuto; rimborso immediato delle
tutture fatte ai ferrovieri profughi
delle terre invase; osservanza da parte
dell'Amministrazione delle disposizioni da ri-
guardo ai biglietti e congedo dei fer-
rovieri profughi ancora in esilio, per
ricarsi nella località già invasa, per la
costituzione danni di guerra; concessio-
ne gratuita massa vestiario per una vol-
ta soltanto; estensione a tutti i fer-
rovieri profughi delle gratificazioni sgon-
beri che furono elargite soltanto ad al-
cuni agenti; concessione dei diritti atti-
nenti alla fondazione, « Elena di Sa-
voia » e di sussidi speciali alle vedove
ed orfani ferrovieri, profughi ex-prigio-
nieri, con abbuono dell'anticipo,
che si accordò al defunto marito; dop-
pia anzianità a tutti i ferrovieri pro-
fughi per tempo passato in zona di
guerra; sospensione tassa di ricchezza
mobile anche per ferrovieri profughi
e relativo rimborso; gratificazione spe-
ciale per chi ebbe la famiglia in mano
all'invasore ». Il signor Felice Budini
consegnò copia del telegramma 10273
del 14 agosto 1919 del Capo di Gabi-
netto della Presidenza a S. E. Sanjust
con raccomandazioni per sollecita e-
vasione.

Il deviatore Forti Edoardo espose le
condizioni disgraziate in cui vennero
a trovarsi i ferrovieri ex-prigionieri e
si richiese: Paga intera per tutto il pe-
riodo di invasione; Trasferta in base
nuova tabella; caro viveri; indennità
di trasloco e punti merito; corrispon-
sione sussidi ed anticipi come per i
ferrovieri profughi; anticipo immedia-
to sui pagamenti che si dovranno fare.
Il sig. Ireando fece speciale raccoman-
dazione per la costruzione di case a Bel-
luno, Buttrio, Pordenone. S. E. Sanjust
rispose che avrebbe provveduto sia per
ferrovieri che per prigionieri, che per
la costruzione di case e disse d'esser lie-
to, di potersi prestare presso S. E. De
Vito. In modo speciale venne racco-
mandato: trasferta, abbuono, rimborso
trattante, anticipo ferrovieri ex-prigio-
nieri, inclusione orfani profughi
nella fondazione « Elena di Savoia ».

L'AUTOPSIA DEI CADAVERI.

Ieri alle ore 14, nel Cimitero di Po-
voletto alla presenza dell'ufficiale I-
struttore e del cancelliere del nostro
Tribunale il prof. « avvalorati coadiu-
vato dal dott. Feruglio procedette alla
autopsia delle due vittime.

Fu constatata la fulminea morte dei
giovani in seguito a perforazione dei
proiettili entrati nella parte sinistra
della fronte e sparati a bruciapelo.

Dall'autopsia dunque risulta che lo
assassino o gli assassini in tutti e due
i capi sedevano alla macchina, a lato
delle vittime.

I FUNERALI A DOMANI A SPESE DELLA DEPUTAZIONE.

Dopo l'autopsia dei cadaveri venne
adagiato entro due bare offerte dal
Comune in attesa del trasporto a U-
dine che si effettuerà in giornata.

I funerali saranno fatti a spese del-
l'Amministrazione Provinciale.

UNA TAGLIA DI 5.000 LIRE.

Il Presidente della Deputazione Pro-
vinciale comm. Spezzotti, d'accordo col
Consorzio Granario stabilirono un pre-
mio di 5.000 lire a coloro che potessero
dare indicazioni esatte all'autorità on-
de metterla sulle tracce sicure per isco-
prire gli assassini.

Un fatto misterioso

Scrivete la « Patria del Friuli ».

« Ieri sera, verso le 20, il dott. De
Biasi, accompagnato dal presidente
della Deputazione, si recava a fare una
minuta perquisizione nel Garage della
Deputazione stessa. Furono esaminate
tutte le carte, ma non si trovò alcun
indizio.

Usò la porta venne chiusa a chia-
ve e la chiave se la pose in tasca il val-
letto della Deputazione che li aveva ac-
compagnati.

Più tardi, il valletto ritornava al
Garage e con sua meraviglia trovava
i battenti del portone aperti, la stanza
illuminata e così pure il Garage. Nella
toppa del portone c'era una chiave
nuovissima.

Chi ve l'aveva posta? Chi era stato
nel Garage nel frattempo?
Mistero.

Interessi e Cronache del Friuli

Un convegno a Treviso

della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione dei danneggiati di guerra

Ci comunicano:

Treviso, 8 febbraio 1920.

A tutte le Associazioni, Autorità e Privati che s'interessano del movimento danneggiati di guerra nelle provincie venete.

In seguito alle decisioni dei Convegni di Roma e di Venezia, essendo ormai necessario deliberare circa i mezzi pratici di agitazione regionale diretti a costringere il Governo a provvedere senza ulteriori ritardi ai bisogni delle provincie venete danneggiate dalla guerra, il Consiglio Direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione ha convocato una « grande riunione di tutti gli interessati », che avrà luogo « Domenica 29 febbraio 1920, alle ore 10,30 ant. in TREVISO, nel Teatro Sociale », per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. — Necessità più urgente, come dalle conclusioni, retro trasmesse, del « memoriale » presentato fino dal 5 dicembre 1919 dal Consiglio Direttivo della Federazione Veneta al Gruppo Veneto Parlamentare d'Azione e ai Gruppi dei Deputati Veneti Socialisti e Popolari, eventuali modificazioni ed aggiunte.

2. — Azione parlamentare ed azione diretta per ottenere il pronto e integrale risarcimento dei danni di guerra.

3. — Forme di agitazione popolare da attuarsi per raggiungere lo scopo.

Di fronte alla situazione che si è venuta creando è necessaria fin'ora fra tutti gli interessati e perciò si invitano tutti gli On. Deputati al Parlamento, tutti gli On. Senatori, tutte le On. Deputazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Camere di Commercio, Associazioni Operai, Industriali, Eserecenti, Comitati d'Agitazione delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, nonché tutti i privati delle provincie stesse che s'interessano del movimento, ad intervenire alla riunione del 29 febbraio a Treviso, che deve riuscire solenne dimostrazione di volontà e di coscienza veneta.

Si pregano tutti coloro che riceveranno il presente invito di volersi dare la massima diffusione nella loro zona e di estenderlo a tutti gli interessati della zona stessa, mandando entro il 25 febbraio al Segretario-cassiere della Federazione Cav. Benedetto Gallina, Via Dotti, 27 — Treviso un loro scritto che assicuri l'intervento o deleghi un rappresentante.

L'avviso cortesemente pubblicato dai giornali serve come invito per coloro che non riceveranno personalmente questa circolare di convocazione.

Conclusioni del Memoriale 5 Dicembre 1919 sulle necessità più urgenti

1. — Trasformazione del Ministero delle Terre Liberate e del Comitato Governativo di Treviso nelle persone e nell'argomento, secondo una più esatta valutazione dei bisogni reali del Veneto e una più competente attività degli organi relativi.

2. — Inchiesta sul loro funzionamento e sulle relative spese.

3. — Inchiesta sull'attività e sulla gestione del Genio Militare nei paesi devastati dalla guerra, anche nei riguardi delle opere compiute, del denaro e materiale sperperato e dei magazzini di deposito.

4. — Sollecita ricostituzione, dove sia possibile, delle vecchie amministrazioni comunali e negli altri comuni pronta sostituzione dei Commissari prefettizi delegati di pubblica sicurezza e militari o di altre provincie con elementi locali o limitrofi competenti e benefici dalle popolazioni.

5. — Adeguato finanziamento degli enti locali secondo le loro necessità straordinarie anche nei riguardi delle perdite subite per il cambio dei buoni della Cassa Veneta.

6. — Disposizioni ai prefetti perché attraverso gli inceppamenti burocratici e il mal volere dei funzionari dipendenti non venga resa ancora più difficile la già penosa situazione economica e morale dei sussidiati, dei danneggiati di guerra, che finora invece di trovare nelle Prefetture un doveroso aiuto nelle pratiche relative ai loro diritti, devono subire quasi ovunque un trattamento irritante e defatigatorio.

7. — Destinazione del bottino di guerra a favore del Veneto.

8. — Disposizioni regolamentari per una sollecita liquidazione dei danni (le disposizioni attuali sono tardive e non pratiche) facendo obbligo alle Agenzie delle Imposte e alle Intendenze di Fianza di pubblicare mensilmente l'elenco delle domande presentate e quello

delle avvenute liquidazioni coi rispettivi importi richiesti e liquidati.

9. — Costituzione degli Uffici mandamentali di liquidazione per rendere più agevole e pronto il disbrigo delle pratiche.

10. — Impiego di personale tecnico sufficiente perché le domande di danni non restino accatastate e inerte negli uffici e scelta del personale fra elementi pratici dei luoghi dove si devono fare le liquidazioni.

11. — Sollecito e continuativo regolare funzionamento delle Commissioni.

12. — Pronta rimessa agli intendenti di finanza e all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia dei denari necessari a seconda delle richieste per procedere al pagamento dei danni liquidati e per le relative anticipazioni, senza porre a carico dei danneggiati gli interessi e riconosciuto agli stessi il diritto al rimborso delle spese sostenute per la liquidazione.

13. — Disposizioni perché i danni subiti dai lavoratori, piccole proprietà, piccole industrie, associazioni operaie, (patrimoni delle Cooperative operaie, Case del Popolo, Camere del lavoro, Società Operaie di Mutuo Soccorso, ecc.) e patrimoni aventi destinazione di utilità sociale vengano liquidati e pagati con precedenza sopra qualsiasi altra.

14. — Istituzione e finanziamento di Uffici locali di assistenza gratuita per le pratiche relative alle domande di danni.

15. — Estensione del diritto al risarcimento dei danni in favore degli emigranti che in causa della guerra furono costretti a perdere all'estero i loro averi e provvedimenti relativi al pagamento delle pensioni loro dovute dagli stati esteri per infortuni sul lavoro.

16. — Favorire le Cooperative locali di ricostruzione parificandole ai Consorzi, con l'attribuzione degli stessi loro benefici.

17. — Regolare, uniforme e continuativo assegnamento dei sussidi senza la disparità che si verificano ora tra luogo e luogo con evidente ingiustizia specieamente fra Comuni di Provincie contigue.

18. — Costruzione di baracche razionali, igieniche e sufficienti nei riguardi della popolazione che deve essersi ricoverata, non corrispondendo ai bisogni la misura attuale (5x12).

19. — Fornitura adeguata di letti, coperte, stufe, calzature, oggetti di vestiario, suppellettili, ecc. secondo i particolari bisogni dei luoghi di montagna e di pianura.

20. — Fornitura immediata di abbondanti materiali da costruzione e loro accentrimento nei paesi vicini all'impiego, con regolare funzionamento dei nuovi scali merci espressamente costruiti come ad esempio quello della Stazione di Fagere sul Piave.

21. — Sollecita integrale riparazione delle case.

22. — Pronto risanamento delle acque ed energici provvedimenti igienici generali e contro la diffusione della malaria e del tifo, specie nella zona media e bassa del Piave, dove la malaria si è diffusa per le condizioni d'ambiente create dalla guerra. Riattivazione degli scoli, arginature e assessorato del terreno sconvolto dalle granate.

23. — Difesa rapida ed efficace contro le arvicole, specialmente sulle scarpate stradali e arginali, le quali sono oggi il roverso preferito ed indurito dalle arvicole, che dopo avere svernato si precipitano a primavera per distruggere i seminati, che sono la unica speranza delle disgraziate popolazioni alle quali costano tanto dispendio di fatiche e di denaro.

24. — Funzionamento immediato in ogni Comune di uno o più esecutori per il grano, specialmente nella parte bassa del Piave dove si produce granoturco tardivo e dove c'è mancanza di locali per riceverlo; prodotti, affidandone il funzionamento e l'ispezione a persone tecniche e non ad incompetenti eletti per favoritismo.

25. — Svincolo dalla requisizione della parte di granoturco eccedente i bisogni della popolazione, mancando i luoghi di riposta dello stesso.

26. — Provvedimenti a tutela del patrimonio forestale gravemente danneggiato e compromesso.

27. — Ricostituzione del patrimonio zootecnico, lasciando alla libertà dell'agricoltore l'adozione dei mezzi più pratici per la ricostituzione del suo bestiame. Abolire la somministrazione degli animali in natura e dare invece ai danneggiati denaro per gli acquisti diretti. Congruo rifornimento delle scorte e degli attrezzi.

28. — Provvedimenti immediati contro la disoccupazione.

29. — Tutela dei contadini per la

loro opera di ricostituzione dell'agricoltura nelle terre danneggiate ed equa sistemazione dei relativi rapporti fra agricoltori e proprietari.

30. — Modificazione e coordinamento del Decreto 29 maggio 1919 N. 975 e 17 agosto 1919 N. 1417 nel senso che gli esattori delle terre invase e sgombrare non perduri un trattamento di inferiorità in confronto degli altri esattori del Regno ottenendo così una giusta ripartizione di danno e un necessario regolare funzionamento degli uffici esattoriali.

31. — Provvedimenti per impedire la speculazione nei riguardi dei terreni e fabbricati sottoposti a esecuzione immobiliare e proroga dei relativi crediti.

Partito Popolare Italiano DIREZIONE

Portiamo a conoscenza delle Sezioni dipendenti che ci sono pervenute le tessere che possano essere ritirate presso questa direzione ovvero richieste a mezzo posta (inviando, si capisce, l'importo per la spedizione). Nel richiedere tessere dovrà essere unito l'importo per ogni tessera (L. 0,15) nonché la quota annua di L. 1,00 per il 1920.

Molte sezioni non ci hanno ancora rimandato il questionario debitamente riempito, che venne inviato ancora nel mese di dicembre, come pure il mese di Gennaio u. s. Sono invitate, pertanto, a volerlo fare il più presto possibile.

Facciamo pure un caldo appello a quei paesi e Comuni che non avessero ancora la loro sezione del P. P. I. a volerla costituire subito e informarcene affinché possiamo inviare loro i questionari da riempire.

LA DIREZIONE.

Per il Convegno del Clero carnico

Abbiamo pubblicato l'invito al Clero della Carnia per il Convegno che avrà luogo il 19 corr. a Tolmezzo.

Aggiungiamo oggi che per accordi presi con l'Unione del Lavoro, oltre che sull'azione giovanile, si tratterà anche del problema economico.

Il Convegno assurge così a maggiore importanza e riuscirà certamente numeroso.

Emigranti, attenti!

Molti vostri compagni che andavano in Francia sono stati respinti alla frontiera dalle autorità italiane o francesi perché sprovvisti dei necessari documenti e finanzi del passaporto.

Gli uffici di confini e le Case degli emigranti sono ripieni di operai che vanno in cerca di lavoro, che domandano di essere sfamati, che pitoccano sussidi.

L'inverno sta per finire. Girano per l'Italia individui a fare inetta di braccia per condurre in Francia.

Bisogna stare attenti; non cedere a lusinghe, a promesse. Nessuno deve emigrare se non è provvisto del contratto regolare di lavoro.

Le autorità poi non dovrebbero rilasciare passaporti senza prima farsi esibire i documenti comprovanti la sicurezza e l'onestà delle condizioni di lavoro. E' meglio fermarsi un mese di più a casa che andar a patire all'estero.

L'Unione del Lavoro per la disoccupazione

Il fenomeno della disoccupazione va crescendo in modo allarmante.

Il Genio militare licenziò per il giorno 20 altri 6000 operai. Il ministero delle Terre Liberate indugia, non approva e non inizia lavori, in attesa della distribuzione della quota sui 500 milioni per lavori pubblici. Tale distribuzione è ancora ritardata. Fino a quando?

Le organizzazioni rosse approfittano del malcontento, che favorisce i loro scopi rivoluzionari, per eccitare ad atti violenti e illegali, non preoccupandosi se qualcuno (e sarà sempre l'operaio) ne andrà di mezzo.

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia si è vivamente occupata della gravità della situazione, e oggi ha spediti i seguenti telegrammi:

Deputato Fantoni — ROMA

Per cessazione Genio Milit. ed esaurimento lavori disoccupazione acciuse si modo allarmante mentre Ministero Terre Liberate indugia assegnazione fondi sui cinquecento milioni. Pregati con Collegli rappresentare Ministero gravità situazione

Unione Lavoro — Candolini.

Ministero Terre Liberate — ROMA

Di fronte minaccioso acciuse disoccupazione reclamiamo rompere indugi assegnazione fondi nuovi lavori pubblici.

Unione Lavoro — Avv. Candolini.

Ai lavoratori intanto noi portiamo la nostra parola di calma. Essa non significa invito ad astenersi dalla protesta, che noi raccogliamo e che non ci stancheremo di agitare, ma che vuole evitare che nei nostri paesi, agli altri danni vengano ad aggiungersi a carico degli operai dolorose conseguenze di atti impulsivi e violenti.

Lavoratori! Stringetevi intorno alla vostra Unione e imponete così al Governo la giusta considerazione dei vostri bisogni!

Ecco alcuni saggi del frasario socialista di eccitamento ai disordini:

I disoccupanti attendono « fino a quando? Noi non lo sappiamo noi che accogliamo il loro grido che è preghiera oggi, ma sarà travolgente minaccia domani ». « Nell'attesa, signori del Governo, noi serriamo le fila! Nell'attesa, volti alla borghesia rapace formuliamo un monito ed un'accusa: Provvedete, prima che sia troppo tardi! La colpa è vostra »!

Tutto ciò condito da un onesto collegamento dei mancati lavori con il ritiro del decreto sui sopraprofiti che costituiva una disparità di trattamento delle terre invase e contro il quale si unirono anche parecchi socialisti, regolarmente inseriti, come l'avv. Spinotti; tutto ciò condito dei soliti luoghi comuni politici!

Gli escomi: mezzadri, fittavoli! PER VOI!

Per il Decreto 4 gennaio 1919 le Commissioni Mandamentali arbitrali possono sospendere gli escomi fino all'anno agrario 1920-1921.

Il tempo utile per il ricorso alle Commissioni è prorogato fino al 18 febbraio corrente.

I contadini che hanno ricevuto l'escomio o disdetta devono:

1) Presentare istanza scritta alle Commissioni mandamentali secondo il modulo che sotto si riporta esponendo le ragioni per cui non si intende accettare la disdetta. Una buonissima ragione è anche quella di non aver trovato una altra colonia.

2) La domanda va presentata subito, e' tempo fino al 18 corrente per l'escomio fatto prima del 30 gennaio.

Per le disdette fatte o che si faranno dopo o in questo anno il ricorso deve essere fatto entro dieci giorni dalla notifica.

3) Se qualche Pretore non volesse accettare la istanza, si avverte subito la Federazione Mezzadri di Udine Vicolo di Pramparo 4.

Ecco la formula del ricorso:

Onor. Commissione Arbitrale di.....

Il sottoscritto..... residente

figlio di..... affittuale (o mezzadro di un fondo del signor.....

avendo dallo stesso proprietario ricevuto ordine di escomio, si rivolge a cotesta onor. Commissione perché in base al disposto dell'ultimo R. Decreto si compiacia disporre che siano sospesi gli effetti delle intimata licenza per le seguenti ragioni: 1. Non fu possibile trovare altro terreno da lavorare, o casa colonica (o si dicano altre ragioni).

Il richiedente (firma)

Data

S. MARIA SCLAU.

Per una mancata... circostanza. — Il cronista di Galliano nella sua corrispondenza di ieri 1. u. s. a. ha fatto bene a dire che la massa degli audaci era composta di operai sospesi dal lavoro, che erano stati « scelti » nei diversi paesi del Comune e capitanati dal socialista Doro Boze da Lestizza e che, se il « buompensante » tacque, lo si deve attribuire, alla sua « assenza », a meno che il sol buon pensante fosse il cronista stesso o le poche donne e i fanciulli che... « curiosavano » nel cortile ove si teneva il comizio.

Questo per la verità.

D. C. V.

SEQUALS

La morte di un ottimo padre di famiglia. — Dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione cristiana e munito dei conforti religiosi, in questi giorni cessava di vivere Andrea Bortoli, lasciando nel più profondo dolore la moglie e gli ottimi figli. Era uomo di spezzate virtù, modello dei padri, nobile esempio di fede e di carità.

Consacrò le più efficaci energie al buon indirizzo della famiglia, alla edu-

cazione sana e razionale dei figli, sapendo assennatamente far germogliare negli animi loro i sentimenti più puri e delicati di rettitudine e di saggezza. Amò con tutta l'effusione dello spirito la compagnia della sua vita e con essa, in perfetta comunità ed armonia di pensieri e di azioni, condusse una vita laboriosa, instancabilmente perseverante nel ben operare, intenta conferire quella dignità a cui devono aspirare tutte le famiglie oneste ed onorate.

Per chi non ha fede e si ferma a questi due palmi di terra che ci circonda, è triste e senza speranza la perdita di uno dei suoi cari, né valgono parole di amici a lenirne il dolore. Ma per la famiglia Bortoli, deve sorridere il pensiero che il loro amato estinto, angelo di bontà, modello di cristiano e di cittadino, purgata la fralezza della natura umana sul letto dell'agonia, ha già spiccato le ali per volare a Dio.

Intanto prendiamo parte vivissima al lutto della famiglia e porgiamo ad essa le più sentite condoglianze.

G. B. G.

VARIANO

Conferenza Gori. — Per desiderio espresso da alcuni giovani del luogo martedì sera ebbero nella scuola del paese, gentilmente concessa, una conferenza di Mons. Gori sulla Unione del Lavoro.

Intervennero numerosissimi gli uomini e specialmente giovani, talché si può dire che la scuola era zeppa, ad ascoltare il conferenziere, il quale con parola piana e frase affascinante strappò più volte applausi di adesione dall'uditorio. Molti promiserò la loro adesione all'Unione ed anche qui la sezione può dirsi un fatto compiuto; — sia fra i coloni come fra i piccoli proprietari.

CIVIDALE

(10) Dopo due mesi di inesplicabile assenza, è ricomparso lo zucchero. Stemma il fatto è addirittura straordinario, consigliamo ai buoni cividalesi di esporre il tricolore alla finestra.

Contravvenzione. — La negoziante Biasutti Maria, vendeva burro a prezzo superiore al calmiero, perciò venne posta in contravvenzione dal RR. CC.

Il vegliame della Società Operaia riuscì un trattamento distintissimo e ottenuto signorile, specialmente da ultimo, per l'intervento di alcune ben note signorine di Borgo Brossana.

Il Rev. Parroco di Campeggio, D. Ubaldo Pico, ha offerto, al nostro Segretario del Popolo, lire quindici. La Direzione sentitamente ringrazia.

Il Decano è ripartito per Fiume, chiamati dal Consiglio Nazionale.

Da parecchi giorni funziona il servizio automobilistico Tarento - Cividale - Cormons, attuando un sentito bisogno delle nostre popolazioni pedemontane. A quando la ferrovia pedemontana?

La grave questione del Subeonomato. — Avete già parlato dell'adunanza tenuta dal clero appartenente al Circondario di Cividale, per il grave argomento della Sede del R. Subeonomato, e, per concomitanza anche delle strettezze sempre crescenti in cui vengono a trovarsi i benefici e gli altri enti ecclesiastici per effetto delle leggi civili, che li riguardano. Come fu deliberato, il clero trasmise al R. Ministero mediante il Decano di Cividale, questo ricorso:

A S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ROMA.

I Parroci di questo Circondario, convenuti per trattare del R. Decreto 14 settembre 1918, che unisce a quello di Udine, ossia sopprime di fatto, il Subeonomato di Cividale: rilevato, che il Governo intenderebbe con ciò non solo di migliorare le condizioni del R. Subeonomato, ma anche quelle degli stessi enti ecclesiastici: mentre, per contrario, il decreto secondo essi non raggiungerebbe né l'uno, né l'altro dei due scopi, espongono a V. E. le ragioni, per cui si sentono obbligati a chiedere, che quel decreto non venga messo in esecuzione.

1. — Innanzi tutto, in quanto al Subeonomato in generale ed al nostro in particolare, è evidente, che il loro trattamento economico (deve necessariamente venire migliorato: ma è pur vero, che ciò non potrà mai essere sino a che il loro emolumento debba continuare ad esser raggranellato con minute, e per se esse, esazioni di premi sulle rendite, indennità, rifusioni di spese postali e simili, come è disposto nell'articolo 4.º e nell'allegato A. del Regolamento per i benefici vacanti approvato con decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 978.

2. — D'altra parte i benefici e le altre istituzioni, sottoposti alla vigilanza dei Subeconomi, furono già, attraverso le loro passate vicende, così stremati, da esser rimasti d'ordinario

senza i mezzi più necessari al loro po. D'onde la convenienza di avere ufficio subeonomale agevole e accessibile, per la maggiore limitazione spese di trasferta e di corrispondenza. Mentre le sole spese dei lunghi viaggi potrebbero molte volte, massime, fabbricarie, assorbire le intere annue rendite annuali.

3. — Inoltre Cividale, capoluogo del Circondario, con Sottoprefettura, Curia, Istituti di credito e grandi mercio, è già per questo un centro quantissimo, dove perciò più facilmente ed economicamente potranno essere trattati anche gli interessi procurati la tutela degli enti ecclesiastici.

4. — Infine le incertezze del clero e la possibilità di nuove elezioni territoriali in queste regioni, danno anche più inopportuna l'azione del decreto.

Per tutto ciò, mentre si invoca l'attende un provvedimento radicale, cui dal Governo stesso venga provveduto, Subeconomi una congrua retribuzione, conveniente alle loro mansioni, al loro decoro, chiamiamo frattanto a conservazione dei Subeconomi, ed in particolare di quello che ha sede nella propria sede; e la esortiamo da nuovi gravami per i benefici ecclesiastici; i quali si trovano già gravati da un sistema di tutela, dello stesso (a parte le persone) nel momento gravoso e fiscale, massime nel considerare la povertà dei loro possessori.

Con intera fiducia e con tutto il cuore ci professiamo di V. E. devoto

per il Clero del Circondario Caneco Liva Valentino

AMARO

Per insulti al maresciallo. — Morla tratta in arresto ieri la sig. Morla, la quale, incontrato sulla pubblica via il maresciallo dei carabinieri Carlo Siciliano comandante la Squadra del RR. CC. di Carnia, lo insultò con un sequela di epiteti, tanto da costringere il pubblico funzionario a costiparlo in un atto di violenza. Quest'ultimo fu arrestato.

TOLMEZZO

Per omicidio colposo. — Corrado Luigi è adibito quale chauffeur una delle varie macchine che fanno servizio automobilistico da Tolmezzo.

Giovani fa non essendovi più possibilità entro la vettura, per cui certo Varetto Antonio si addossò i parafrangenti anteriori della vettura. Il Varetto durante il tragitto, cadde l'equilibrato cadeva a terra, ma fu salvato dall'automobile. I gravi lesioni che dopo portò all'ospedale, moriva. Il Rizzo, detto all'autorità per omicidio colposo, è reso latitante.

Taccuino del Pubblico

Venerdì 13 Febbraio
Nasce il sole: ore 7.25 — tramonta: ore 17.19.

Nasce la luna: ore 2.48
tramonta: ore 7.23 — tramonta: ore 17.19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(12 febbraio 1920: ore 8)

Temperatura 2 - mass. 7 - min. 1
Direzione del vento — NORD
Forza del vento — debole
Cielo (nebulosità) — velato
Stato del tempo — bello
Atmosfera (trasparenza) — nebulosa
Umidità — 84
Pressione barom. — 49.85

SANTI ED ONOMASTICI

(13 febbraio)

S. Giuliano, mart. Subì il martirio a Lione. — S. Caterina de' Ricci, vergine: nacque nel 1522. S. Agostino, vescovo: resse la comunità di Vincenza a Prato. Morì a 69 anni. S. Poluto, mart. uff. romano: il martirio sotto Decio: è venerato a Melitina. — S. Fosca, vergine: fu decapitata nel 250. S. Maria, alla sua nutrice Maura, sotto il nome di S. Flaviano a Gerace Calabria.

(14 febbraio)

S. Valentino. — S. S. Modesto, vescovo: renzo e Flaviano. — S. Agostino, vescovo: cassinense.

DIARIO SACRO

Al Redentore stamane messa solenne a ore 7 — benedizione pubblica, in on. del S. Cuore di Maria, alle ore 18.

MERCATI

Venerdì 13: Monfalcone — Portogruaro — Sacile. Sabato 14: Udine — Cervignano — Motta — Portogruaro — Chiusaforte.

Lo sciopero studentesco

Come annunciammo ieri, gli studenti di Udine, che avevano deciso di formare un comitato di sciopero, si sono riuniti in una sala della casa di via S. Osvato. Colà stavano trasportando fuori una capra, quando la bestia, forse maltrattata dai nuovi proprietari premurosi di uscire dal locale, si mise a belare.

Se ne accorse uno dei figli del padrone di casa, il quale affacciandosi alla finestra sparò contro le due ombre alcuni colpi di rivoltella.

Le pallottole andarono a vuoto, ma la sciarica ottenne il suo effetto, perché i ladri lasciarono la capra in mezzo al cortile e si dileguarono scavalcando nuovamente il muretto di cinta.

Un caso di anidride carbonica. La signora Facinani Maria, abitante in via Palermo N. 30 stava ferita mattina riscaldando il latte per i figli, quando, con sua sorpresa constatò che la figliuola Ennia, caduta improvvisamente a terra, era diventata bianca ed in preda a forte vomito. Andò per sorreggerla, ma anch'essa vinta da uno strano malessere cadde bocconi senza poter alzare la pleceina.

Per caso, entrato in cucina il marito e conscio di ciò che accadeva, aprì immediatamente le finestre. Bastò una folata d'aria fresca perché le due donne si riavessero.

Il braccio acceso aveva emanato una grande quantità di anidride carbonica che avrebbe potuto riuscire fatale.

A proposito di "Via Bertaldia in tormento". Riceviamo: « Il mio sig. Direttore del "Friuli",

La prego ad essere tanto gentile di voler pubblicare nel pregiatissimo suo Giornale una risposta in relazione all'articolo pubblicato in data 11 corr. La commessa della Privativa di via Bertaldia dichiara che quanto è stato pubblicato a suo carico è assolutamente falso e che la causa di tante diatribe fu la grande scarsità del sale prelevato che non le permise di accontentare, come avrebbe voluto, un rione così vasto.

Tanto per la verità. La commessa ».

Una onorificenza meritata. Chi non conosce a Udine la signorina Caterina Mander? Ella fu ed è sempre l'Angelo consolatore degli afflitti, lo aiuto dei bisognosi, l'ispiratrice di ogni opera buona; sempre, ma specialmente nel periodo tremendo che attraversiamo.

Tanto merito fu riconosciuto anche dal Governo il quale decretò recentemente una ben meritata onorificenza. Le fu recapitata mediante la seguente lettera del Capo Gabinetto del R. Prefetto. Eccola:

« Alla signa Caterina Mander UDINE

Sono lieto di rimetterle l'unito diploma di benemerenza che S. E. il Ministro si è compiaciuto di conferirle per la patriottica ed efficace opera dalla S. V. spiegata a favore dei profughi di guerra.

La prego di gradire altresì l'espressione della mia perfetta osservanza.

Il Capo Gabinetto: R. Crispo ».

Sappiamo che anche il sig. Prefetto ha indirizzato alla distinta signorina una nobilissima lettera di congratulazione e di plauso.

Noi, senza offendere la sua modestia a nome di tanti beneficiati e a nome nostro inviamo alla signorina Mander vivissime congratulazioni.

Un comizio d'attualità. Per provvedere alla sicurezza individuale e dei propri averi un gruppo di cittadini ha indetto per domenica prossima, alle ore 10, nella sala delle adunanze presso il palazzo del Tribunale, un comizio pubblico.

GEMONA. Due diplomi di benemerenza. — Ieri mattina a Mons. Giacomo Scilizzo arciprete di Gemona ed al suo Vicario D. Pietro Miani fu rimesso il « Diploma di benemerenza per la fraterna e patriottica opera di beneficenza prestata ai profughi di guerra ».

Già prima noi volevamo parlare di Monsignore e del suo Vicario; il governo col suo riconoscimento vince ogni nostra considerazione sul desiderio del silenzio delle due persone che da tanto tempo sono alla direzione spirituale.

È sorvolando l'opera antecedente, non perché meno sacrificata e fruttuosa, ma unicamente perché svoltasi in circostanze meno critiche e pericolose, vogliamo fermare l'attenzione sul duro anno dell'invasione, affinché dal triste quadro di quell'anno amaro e desolato, meglio emergono le figure dei due sacerdoti, e meglio si possa vedere quanto possano forza di carattere, congiunto a sentire cristiano ed amor patrio, fusi in un unico sentimento; il sentimento del proprio dovere.

Il buon senso.

Ladri presi a revolverato

L'altra notte verso le ore 24 due individui si introducevano mediante scallata del muro di cinta, nella stalla del signor Degani, in S. Osvato. Colà stavano trasportando fuori una capra, quando la bestia, forse maltrattata dai nuovi proprietari premurosi di uscire dal locale, si mise a belare.

Se ne accorse uno dei figli del padrone di casa, il quale affacciandosi alla finestra sparò contro le due ombre alcuni colpi di rivoltella.

Le pallottole andarono a vuoto, ma la sciarica ottenne il suo effetto, perché i ladri lasciarono la capra in mezzo al cortile e si dileguarono scavalcando nuovamente il muretto di cinta.

Un caso di anidride carbonica

La signora Facinani Maria, abitante in via Palermo N. 30 stava ferita mattina riscaldando il latte per i figli, quando, con sua sorpresa constatò che la figliuola Ennia, caduta improvvisamente a terra, era diventata bianca ed in preda a forte vomito. Andò per sorreggerla, ma anch'essa vinta da uno strano malessere cadde bocconi senza poter alzare la pleceina.

Per caso, entrato in cucina il marito e conscio di ciò che accadeva, aprì immediatamente le finestre. Bastò una folata d'aria fresca perché le due donne si riavessero.

Il braccio acceso aveva emanato una grande quantità di anidride carbonica che avrebbe potuto riuscire fatale.

A proposito di "Via Bertaldia in tormento"

Riceviamo: « Il mio sig. Direttore del "Friuli",

La prego ad essere tanto gentile di voler pubblicare nel pregiatissimo suo Giornale una risposta in relazione all'articolo pubblicato in data 11 corr. La commessa della Privativa di via Bertaldia dichiara che quanto è stato pubblicato a suo carico è assolutamente falso e che la causa di tante diatribe fu la grande scarsità del sale prelevato che non le permise di accontentare, come avrebbe voluto, un rione così vasto.

Tanto per la verità. La commessa ».

Una onorificenza meritata

Chi non conosce a Udine la signorina Caterina Mander? Ella fu ed è sempre l'Angelo consolatore degli afflitti, lo aiuto dei bisognosi, l'ispiratrice di ogni opera buona; sempre, ma specialmente nel periodo tremendo che attraversiamo.

Tanto merito fu riconosciuto anche dal Governo il quale decretò recentemente una ben meritata onorificenza. Le fu recapitata mediante la seguente lettera del Capo Gabinetto del R. Prefetto. Eccola:

« Alla signa Caterina Mander UDINE

Sono lieto di rimetterle l'unito diploma di benemerenza che S. E. il Ministro si è compiaciuto di conferirle per la patriottica ed efficace opera dalla S. V. spiegata a favore dei profughi di guerra.

La prego di gradire altresì l'espressione della mia perfetta osservanza.

Il Capo Gabinetto: R. Crispo ».

Sappiamo che anche il sig. Prefetto ha indirizzato alla distinta signorina una nobilissima lettera di congratulazione e di plauso.

Noi, senza offendere la sua modestia a nome di tanti beneficiati e a nome nostro inviamo alla signorina Mander vivissime congratulazioni.

Un comizio d'attualità

Per provvedere alla sicurezza individuale e dei propri averi un gruppo di cittadini ha indetto per domenica prossima, alle ore 10, nella sala delle adunanze presso il palazzo del Tribunale, un comizio pubblico.

GEMONA

Due diplomi di benemerenza. — Ieri mattina a Mons. Giacomo Scilizzo arciprete di Gemona ed al suo Vicario D. Pietro Miani fu rimesso il « Diploma di benemerenza per la fraterna e patriottica opera di beneficenza prestata ai profughi di guerra ».

Già prima noi volevamo parlare di Monsignore e del suo Vicario; il governo col suo riconoscimento vince ogni nostra considerazione sul desiderio del silenzio delle due persone che da tanto tempo sono alla direzione spirituale.

È sorvolando l'opera antecedente, non perché meno sacrificata e fruttuosa, ma unicamente perché svoltasi in circostanze meno critiche e pericolose, vogliamo fermare l'attenzione sul duro anno dell'invasione, affinché dal triste quadro di quell'anno amaro e desolato, meglio emergono le figure dei due sacerdoti, e meglio si possa vedere quanto possano forza di carattere, congiunto a sentire cristiano ed amor patrio, fusi in un unico sentimento; il sentimento del proprio dovere.

Il buon senso.

Egualmente forte, egualmente vivo e operativo in diversa maniera s'esplicò in Monsignore ed in D. Pietro.

Mons. Scilizzo conservò sempre anche nei momenti più difficili, quella calma e serenità di spirito, quella durezza di giudizio, e di coscienza del proprio diritto e dovere, che in lui tutti ammirano.

È questo costituisce certamente il maggior titolo di lode. Perché tra tanta confusione e spavento da una parte, nel timore assillante del peggio; balanza ed insolenza senza limiti dall'altra, non è certo facile trovare una persona che con l'assennata ponderatezza sappia tenere a bada la violenza audace ed evitare i facili appigli, che il prepotente sempre trova, e che la pedante mentalità militare ad ogni passo ricercava, e con la propria autorità, fermezza e arte diplomatica valga a sollevare animi abbattuti, ad impedire ad attenuare ostilità, e merito certo non piccolo, riparare alle angosce altrui con un'azione smuzzatrice e attennatrice.

Nè è a dire che la dignità fosse salvaguardata; è noto financo ai paracarri il rispetto che per l'autorità aveva l'invasore.

La sua casa fu visitata dai ladri, armati d'ogni attrezzo di guerra. Ostaggio con l'allor sindaco Fantoni per tre giorni restò chiuso in Municipio. E Monsignore conobbe le lunghe veglie notturne, l'ansia dei nascondimenti, lo studio sottile per trafugare il panem quotidianum alla rapacità delle requisizioni, la paura delle perquisizioni violente. E per molto le portiere fracassate, testimoniarono la brutale violenza della sbirraglia.

Il tanto deplorato saccheggio trovò in lui un avversario implacabile, che in tutte le maniere s'oppose a questa mania, fino a scendere in piazza, fino a, contendere gli oggetti a la gente imbestialita, oggetti che depositati in Sacristia, per interessamento di qualche ladro onesto, furono tutti requisiti.

Un giorno il fatto pratico di Monsignore scongiurò il pericolo di una requisizione del tempio per servizio protestante. Poi fu la volta del tetto del duomo: vennero in ballo le campane, si minacciò l'organo... e fu salvato il salvable.

Alle truppe germaniche succedettero le austriache. Prima innovazione: un curato distrettuale con mansioni vescovili. In vari conflitti insorti — contemporaneamente al regime del colonnello Crevato, incancellabile nella memoria dei Gemonesi, ebbe ragione la sicura coscienza del proprio diritto di Mons. Scilizzo.

Enumerazione particolareggiata vorrebbe la grande efficace opera di carità cristiana a favore dei poveri e prigionieri, per sollievo materiale e morale. A questa fu parallela l'altra di non meno fiorita carità, vogliamo dire il conforto religioso, la fiducia in Dio, la pazienza unita a speranza di non lontana liberazione, il sentimento d'amor patrio costantemente inculcato, e con l'esempio e con la parola, anche nei momenti di maggiore sconforto: azioni che si compendiano, nella volontà decisa di ristabilire al più presto la vita religiosa normale, sempre condizione indispensabile al quieto vivere, in modo speciale però quando tutto è disorganizzato.

Ma questa è opera che lo zelo spiega, e la modestia nasconde. Accanto a Mons. Scilizzo bene sta quella tempra battagliera tutta nervi, tutta scatti, tutto ardimento, che risponde al nome di Pietro Miani, Vicario. Chi lo conosce, — ed a Gemona chi non lo conosce? — ne apprezza l'opera benefica, sacrificata, diurna: chi lo pratica lo ama, anche quando scatta, perché la sua collera è fuoco di paglia che lascia intatto l'uomo eccellente, servizievole, arrendevole.

Il suo lavoro, materiale e morale, di parole e di fatti, di soccorsi e d'interessamenti fu semplicemente enorme.

Dalla mattina alla sera, il Vicario non ebbe un momento di pace: per una settimana, per un mese, per tutto il tempo che i profughi furono fra noi, e precisamente dal febbraio 1915.

« Pre Pieri » di qua, « Pre Pieri » di là, su, giù: di giorno e di notte. A questo manca una stanza, a quello un pagliericcio: qui c'è un malato che non ha nulla, là è una madre senza polenta. E « Pre Pieri » è dappertutto: mo per petto, o meglio, terremoto perpetuo, e dove non giunge la persona, arriva la voce, perché Don Miani ha polmoni potenti! — od il soccorso dato o domandato. Perché a questa fu una delle particolarità di Pre Pieri, — la sua stanza fu un bagaglio, un serbatoio. una pompa che a ogni parte assorbiva quello che la carità, o l'esortazione, o l'insistenza, o lo scherzo, o dolce violenza poteva cavare dalle famiglie per poi riversarlo in altre famiglie, per sollevare altre miserie: note forse solo a lui che di Gemona conosce case e persone, stanze e bugigattoli.

E faticò sì moltiplicò, si disfece per tutti sani e malati profughi e cittadini. Uomo di geniali risorse, tutto e tutti mise in moto per soddisfare al suo zelo.

lo. Natura allegra e gentilmente esagerata sapeva infondere in spiriti abbattuti l'esuberanza della sua vitalità ardente e fattiva. Il motto salace aveva la forza di schiudere alla speranza anime disorientate, ed almeno per un momento sollevava lo spirito dalle miserie d'ogni giorno.

Necessità lo balzò nel Consiglio comunale ed in seno alla Giunta, ove portò il forte contributo di cognizioni locali, una lunga esperienza, un amore grande al bene, un'operosità illuminata.

Queste le due persone che abbiamo voluto ricordare alla luce dell'opera loro, nel più infelice anno della storia friulana. Ad essi la gratitudine del popolo gemonese, ad essi il plauso nostro vivissimo per la giusta onorificenza: ad essi domandiamo perdono se una volta tanto abbiamo osato togliere la sfacella di sotto la tavola e metterla sul candelabro.

CORDENONS

Il buon senso. — Come? il Pus di Cordenons non vuole essere Pus?

A chi la date da intendere?

Cosa è quel segno che avete messo fuori del vostro botteghin sotto del Bacaro?

I cordenonesi sappiano che il falchetto e il martello sono il segno del bolscevismo del bolscevismo trucidatore e impiccatore dei contadini russi.

Parlate, o Cordenonesi, con due soldati di Cordenons stati prigionieri in Russia presso un reggimento di cavalleria bolscevica; vedrete cosa raccontano di quegli amici del « botteghin ».

Leggete, o cordenonesi, il libro di Roberto Vaneher stampato da Treves, Milano e intitolato l'« Inferno bolscevico »: vedrete violenze, saccheggi, incendi, selvaggio violazioni di tombe, delitti brutali e feroci commessi a danno di proprietari e altro e peggio della furia bolscevica, cara agli amici del « botteghin ».

Che venite a dire, o leghisti, che voi siete per il lavoro?

Che lavoro è il vostro? è forse lavoro quello di tirar su le donne per le finestre della sala d'Andrea? Le conosciamo queste brave donne, nomi e cognomi e verranno fuori alla luce di tutti queste donne che poi hanno il coraggio di andar a baciar le pile e graffiare i santi in chiesa. E' questo il vostro lavoro, o pussisti?

Già giù le maschere! Il Pipi resta sempre Pipi e il Pus non vuol essere Pus.

Bell'onore fate al vostro stridulo compagno De Gottardo — buon'anima — dopo tanto sfatarsi!

DOGNA

Sherzo tragico. — Certo Calo Pittino giocava ieri con un fucile carico minacciando la coetanea Sogna Orsolina. La carica, percossa dal grilletto, esplose andando a colpire in piena faccia la giovane.

Trasportata immediatamente all'ospedale, ebbe le cure del caso e venne giudicata guaribile in 50 giorni.

CAMINO DI BUTTRIO

Avvenimento religioso. — (12). Ieri, festa dell'Apparizione di Lourdes, ebbe luogo in Camino l'inaugurazione dell'immagine dell'Immacolata nella nuova chiesa eretta in sostituzione delle due chiesuole insufficienti e crollanti di Camino e Caminotto.

La cronaca della festa è presto fatta. Triduo predicato da Don Ilario Vidoni. Funzioni in chiesa, condecorato da buona musica. Processione solenne con intervento della banda di Colloredo. Inutile dire che qui era converto gran popolo, anche dei paesi limitrofi.

Speriamo in una prossima festa più solenne ancora, quando cioè il Vescovo verrà a consecrare la nuova Casa del Signore.

AVIANO

Incendio. — A causa un corto circuito ieri l'altro si sviluppava improvvisamente un incendio nella casa del signor Barbot Giovanni.

Le fiamme in breve tempo invasero il fenile attiguo distruggendo in breve tempo una notevole quantità di foderaggio.

Accorsero numerosi cittadini i quali diedero tutta la loro opera per spegnere l'elemento. Dopo un'ora circa l'incendio venne domato, ma la casa e la stalla del signor Barbot erano state quasi completamente distrutte.

Il danno ascende a circa 16200 lire.

TARCENTO

Arresto per furti. — Il signor Moro Adolfo si faceva prestare ieri l'altro da certo Pietro Peros una bicicletta che prometteva di restituire in giornata. Contemporaneamente trafugava al signor Pietro Patriarca un finimento da cavallo del valore di circa 200 lire e si recava in bicicletta a venderlo fuori paese.

Non fu in tempo perché la benemerita lo acciuffò ponendolo al sicuro.

S. GIORGIO DI NOG.

Per il solito ballo tenuto in barba alle disposizioni dell'articolo 39 della legge di P. S., ieri i RR. CC. elevavano contravvenzione al signor Egidio Bragani.

Bicietta che vola. — Certo Luigi Tubelli abbandonò momentaneamente la propria macchina fuori dello spaccio private per acquistare alcune sigarette; uscito dopo poco tempo, non trovò più la bicicletta di cui un ignoto ciclista se ne era impossessato fuggendo «insalutato ospite».

Spara in casa. — Certo Cipolet Barnes Gio. Batta si divertiva sere fa a sparare nella propria abitazione con un moschetto austriaco che teneva in casa.

Sopraggiunta la benemerita sequestrò l'arma e denunciò il Cipolet.

Oltreggia i carabinieri. — Certo Rodolfo Celestino, richiamato all'ordine dai carabinieri Angellini e Basso, si rivolgeva loro con parole poco urbane, insultandogli tanto che fu proceduto al suo arresto.

ANDREIS

Furto di pali telegrafici. — In più riprese il signor Pietro Trinceo tagliava vari pali telegrafici arrecando un danno all'Amministrazione del Genio V Zona, di oltre 200 lire.

Denunciato all'Autorità come sospetto autore del sopracitato furto dei pali telegrafici si diede alla latitanza.

GORIZIA

Un'adunanza dei rappresentanti i Comuni. — Domenica 8 corr. negli uffici dell'amministrazione provinciale si radunarono, dietro invito del comm. dott. Pettarin, i rappresentanti dei sindaci e degli addetti ai Comuni per discutere sulle loro condizioni economiche e giudiziarie. Notammo, tra gli intervenuti, il ca. Benati, commissario di Cormons, ed i sindaci di Aidussina, Sesana, Oppacchiasella e Sant'Andrea.

Il comm. Pettarin mise in rilievo le tristi condizioni finanziarie dei funzionari dei Comuni e deplorò la mancanza di una legge, atta a tutelare le condizioni di servizio. La mancanza di tale legge si deve ricercare nel fatto — spiegò l'oratore — che la Dieta, quantunque avesse pertrattato già nell'ante guerra a lungo la questione, non poté per motivi politici decretarla. Parlò poi il presidente della « Società di protezione fra gli addetti ai Comuni » esponendo i desiderata della classe e chiedendo che i rapporti di servizio vengano regolati per legge. Si discusse poi sull'obbligo dei Comuni di tenere un proprio segretario od un consorzio con altri. Si pregò in fine il dott. Pettarin di formulare un apposito progetto-legge sulla questione in attesa che la prossima rappresentanza provinciale gli dia vigore di legge.

Rissa tra militi e borghesi. — I coniugi Folian Giuseppe d'anni 32 e Mermola Vittoria d'anni 35 ambe due da Podgora vennero all'Hotel Bologna — sito in via Casale — a violenta contesa con alcuni militi, nella quale riportarono delle leggere ferite al capo. Ricevute le cure del caso all'ospedale dei Fatebenefratelli, vennero subito rilasciati.

I rappresentanti della classe magistrale ed il comune finalmente addivennero, quest'oggi, ad un accordo. I postulati dei maestri furono accettati.

Il Regio Commissario Rag. ANTONIO CANDIAGO.

Il Segretario int. SIGNARI.

Avviso di concorso

a Segretario di Pasion di Prato

A tutto 20 febbraio è aperto concorso al posto di segretario Comunale. Stipendio L. 6000 e caro viveri di legge. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Regio Commissario Rag. ANTONIO CANDIAGO.

Il Segretario int. SIGNARI.

Antica rinomata Oreficuria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore ALEARDI RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Solo depositario per Udine e Provincia

dei rinomati orologi dell'Unica Orologeria

Fino al 29 corrente rimane aperta la sottoscrizione al

VI° PRESTITO NAZIONALE 5 per cento

netto

La nuova Rendita Consolidata possiede tutte le garanzie e caratteristiche degli altri Consolidati iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico è inconvertibile a tutto l'anno 1931.

Prezzo di emissione L. 87.50 per 100 nominali

meno cedola semestrale pagabile al 1° luglio 1920

L. 85

più interessi dal 1° gennaio 1920 al giorno della sottoscrizione.

Il versamento può avvenire in tre rate: L. 32.50 %, subito;

L. 30 % al 30 aprile e L. 22.50 al 5 luglio 1920 (più interessi come sopra).

Reddito effettivo 5.71 %

Possono versarsi come contante le cedole dei Consolidati e Redimibili di Stato e dei Buoni del Tesoro con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, e gli interessi maturandi a tale data su Rendite nominative non vincolate e su Buoni pluriennali nominativi.

Sottoscrizioni con versamento in Buoni del Tesoro ordinari e pluriennali, in titoli di Stato redimibili estratti per il rimborso e in Titoli di Stato esteri. (Vedansi il Programma di sottoscrizione e le disposizioni del R. Tesoro).

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

Banca della Venezia Giulia

Società Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato

GORIZIA

Agenzie in Aidussina, Aiello, Cervignano, Cormons, Gradisca, Grado e Monfalcone

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 31 Ottobre 1919

L. 642,266,564.35

VI. MESE D'ESERCIZIO

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVITÀ

Cassa	L. 64,561.38
Cambiali in Portafoglio	» 2,911,803.34
Effetti all'incasso	» 904.25
Antecipazioni su valori	» 56,195.—
Conti correnti garantiti	» 261,949.39
Valori	» 532,600.—
Beni immobili	» 378,321.36
Mobili e casseforti	» 27,577.35
Banche e corrispondenti	» 837,579.62
Stabilimenti sociali	» 74,270.05
Debitori diversi	» 212,556.51
Valori di terzi in deposito:	
a cauzione di operazioni	L. 983,268.51
a cauzione impiegati	31,000.—
a custodia	» 327,216.74
	» 1,341,485.25
Totale	L. 6,699,803.50

PASSIVITÀ

Depositi in Conto corrente	L. 175,399.17
a risparmio libero	» 2,076,477.47
a risparmio vincolato	» 220,685.96
	L. 2,472,561.70
Conti correnti in <i>Cassa-Credit</i>	» 272,374.37
Banche e corrispondenti	» 1,493,297.01
Creditori diversi	» 79,806.17
Risconto a favore dell'esercizio 1920	» 17,014.39
Valori di terzi in deposito:	
(come in attivo)	» 1,341,485.25
	L. 5,676,538.89

Patrimonio sociale

Capitale (azioni n. 1000)	» 1,000,000.—
Utili dell'Esercizio	» 23,264.61
Totale	L. 6,699,803.50

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.05 — 18.30 (*) — 19.55 lusso. Mestre 5.45 — 9.28 d. — 14.15 — 18.49 (*) Portogruaro 7.40 — 11.5 d. — 16.20 — 20.38 (*) Cervignano 9.10 — 6.45 (**) — 12.31 d. 18 — 16.35 (**) Monfalcone 10.5 — 7.40 (**) — 13.1 d. 18.55 — 17.30 (**) Trieste a. 11.20 — 9.20 (**) — 13.50 d. 20 — 18.45 (**) — 23.45 lusso. (*) Fino a Portogruaro. (**) Da Cervignano	UDINE - TREVISO - VENEZIA Udine 1.45 d. — 7.20 — 11.17 — 17.45 d. — 18.40. Casarsa 2.39 d. — 8.30 — 12.35 — 18.52 d. — 19.54. Pordenone 3.1 d. — 8.57 — 13.10 — 19.18 d. — 20.25. Conegliano 3.46 d. — 6.30 — 10.1 — 14.23 — 20.14 d. — 21.37. Treviso 4.36 d. — 7.14 — 10.55 — 15.30 — 21.6 d. — 22.44. Mestre 5.14 d. — 8.15 — 11.50 — 16.20 21.47 d. — 23.45. Venezia 5.25 d. — 8.25 — 11.50 — 16.20 — 21.47 d. — 23.45.	UDINE - PONTREBBA - TARVISIO Udine 5 d. (*) — 6.15 — 14.35 — 18.5 Gemona 7.27 — 15.52 — 19.42 Staz. Carnia 5.58 d. (*) — 8 — 16.23 — 20.14 Pontebba 7.25 d. (*) — 9.43 — 17.55 — 21.55 Tarvisio a. 8.20 d. (*) — 10.55 — 19.10 23.10. (*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Ve- nerdì.	TARVISIO - PONTREBBA - UDINE Tarvisio 6 — 12.5 — 18 — 20.47 d. (*) Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 — 14.30 d. — 17.55	PONTREBBA 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*) Staz. Carnia 8.27 — 14.38 — 20.44 — 22.31 d. (*) Gemona 8.53 — 15.4 — 21.13 Udine a. 9.54 — 16.10 — 22.16 — 23.16 d. (*). (*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato	UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO Udine 5.30 — 11.20 — 16.17. Palmanova 6.3 — 11.58 — 16.50 Cervignano a. 6.36 — 12.20 — 17.12.	CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE Cervignano 8 — 13.30 — 18.55 Palmanova 8.24 — 13.54 — 19.19 Udine a. 9 — 14.30 — 19.55	UDINE - GORIZIA - TRIESTE Udine 5.30 — 14 d. — 17 (**) — 19 — 22.30 d. (*) Cormons 6.12 — 14.35 d. — 17.45 (**) — 19.48 — 10 d. (*) Gorizia 6.45 — 15 d. — 18.15 (**) — 20.23 — 0.34 d. (i) Monfalcone 7.40 — 15.50 d. — 20.58 — 1.15 d. (*) — 17.30 (***) Trieste a. 9.20 — 16.50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (***) (*) Solo al martedì, giovedì e sabato. (**) Fino a Monfalcone. (***) Da Monfalcone.	TRIESTE - GORIZIA - UDINE Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 — 14.30 d. — 17.55	MONFALCONE - CASARSA Gemona 6.15 — 15.10 Spilimbergo 7.26 — 16.20 Casarsa 4.30 — 9 — 19.15. S. Vito 4.41 — 9.13 — 19.23 Portogruaro a. 5.9 — 9.42 — 19.57	CASARSA - GEMONA Portogruaro 7.45 — 16.17 — 20.55 S. Vito 8.15 — 16.47 — 21.27 Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35 Spilimbergo 9.45 — 19.46 Gemona a. 10.55 — 20.55.	CIVIDALE Caporetto 5.40 — 16.10 S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52 Cividale a. 7.55 — 18.25	CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS Cividale 8.20 — 18.44 — S. Pietro Natis. 8.54 — 19.18 Caporetto a. 10.35 — 20.59	CERVIGNANO - LATISANA - PORTOGRUARO Cervignano 7.55 — 17.22 Latisana 8.59 — 19.25 Portogruaro a. 9.26 — 18.52	PORTOGRUARO - LATISANA - CERVIGNANO Portogruaro 6.10 — 11.40 Latisana 6.39 — 12.8 Cervignano a. 7.41 — 13.10	LINEA UDINE - S. DANIELE Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — M. 14.55 — O. 17.50. Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — M. 16.15 — O. 19.54.	TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo) Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — (festivo). Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).	STAZ. CARNIA - TOLMEZZO - VILLA SANTINA Staz. Carnia 8.30 — 16.30 — 20.50 Tolmezzo 9.01 — 17.01 — 21.21 Villa Santina a. 9.20 — 17.20 — 21.40	VILLA SANTINA - TOLMEZZO - STAZ. CARNIA Villa Santina 7 — 13.35 — 19.10	Tolmezzo 7.23 — 13.58 — 19.39 Staz. Carnia a. 7.50 — 14.25 — 19.39	UDINE - CIVIDALE Udine 7 — 11.30 — 18.8 Cividale a. 7.30 — 12 — 18.35	CIVIDALE - UDINE Cividale 8.10 — 14 — 20 Udine a. 8.40 — 14.30 — 20.30.	Servizio Automobilistico Linea automobilistica — Tarcento — mns, Attimis, Faedis, Cividale mons. Partenza da Tarcento alle 8.40, ar- rivo a Cividale alle 8.40, ar- rivo a Cividale alle 9.15. Partenza da Cormons alle 16.30, arrivo a Cividale alle 17.45, arrivo a Cormons alle 18.15. Partenza da Cormons alle 7.30, ar- rivo a Cividale alle 8.40, ar- rivo a Cividale alle 9.15, partenza da Cividale alle 16.30, arrivo a Cividale alle 17.45, arrivo a Cormons alle 18.15. Pordenone - Maniago e viceversa Partenze da Pordenone ore 19.30. Partenze da Maniago a ore 6.30 17. Spilimbergo - Casarsa e viceversa Partenze da Spilimbergo ore 11.40 a Casarsa ore 11.40. Partenze da Casarsa ore 13.40 Imbergo ore 13.40.
---	--	---	--	---	--	---	---	--	---	---	--	--	---	--	--	--	---	---	--	--	--	---